

## 5. LE POLITICHE REGIONALI

### 5.1. I pagamenti diretti della PAC nel 2020

Secondo i dati forniti dall'Organismo Pagatore Regionale (OPR), in Lombardia, nel corso del 2020, sono stati liquidati pagamenti diretti del Primo Pilastro della Politica Agricola Comunitaria (PAC) per un ammontare complessivo di circa 391 milioni di euro, dato inferiore dello 0,8% rispetto all'anno precedente (tab. 5.1). La diminuzione di pagamenti diretti su base annua appare decisamente molto più contenuta rispetto a quanto avvenuto nel 2019 (-6,7%). Ciò è in gran parte spiegabile con l'interruzione del processo di convergenza al 2019, così come previsto dal Reg. (EU) 1307/2013<sup>1</sup>. Si ricorda a tale proposito che il meccanismo di convergenza interna dei pagamenti base e greening ha penalizzato il contesto agricolo lombardo, caratterizzato da un valore medio dei titoli decisamente al di sopra della media nazionale.

Va osservato come nel 2020 diminuisca anche il numero dei soggetti beneficiari dei pagamenti diretti, che scende a 27.876, dato in calo del 2% rispetto all'anno precedente. Questo fa sì che l'importo medio percepito per beneficiario si incrementi dell'1,2% (14.022 euro per beneficiario in media, di cui 11.562 derivanti dai pagamenti base e greening). Se si rapporta il numero dei beneficiari con quello delle aziende registrate al portale SIARL/SISCO, risulta che il 60% delle aziende totali operanti in Regione è beneficiario di pagamenti diretti della PAC. Risultano ovviamente escluse le piccolissime aziende che si collocano al di sotto delle soglie minime di superficie ammissibile e pagamenti annui aziendali stabilite conformemente ai regolamenti comunitari. Il regime riservato ai piccoli agricoltori, che pre-

<sup>1</sup> L'Italia ha scelto, in linea con il Reg. (EU) 2220/2020 che stabilisce le regole di applicazione della PAC nel periodo transitorio 2021-2022 (si veda par. 5.2 per i dettagli), di interrompere il meccanismo di convergenza sino alla campagna 2022 inclusa.

Tab.5.1 - Pagamenti diretti PAC liquidati nel 2019 e 2020 in Lombardia (euro)

	2019			2020			Var. %20/19		
	Pagamenti (€)	Beneficiari	Pagamento medio per beneficiario (€)	Pagamenti (€)	Beneficiari	Pagamento medio per beneficiario (€)	Pagamenti Beneficiari	Pagamenti Beneficiari	Pagamento medio per beneficiario
TOTALE PAGAMENTI DIRETTI	394.136.121	28.457	13.850	390.887.514	27.876	14.022	-0,8	-2,0	1,2
- di cui regime piccoli agricoltori	212.011.428	28.339	7.481	595.172	819	727	-23,6	-25,3	2,4
1. PAGAMENTO BASE	507.350	1.097	462	210.921.294	27.809	7.585	-0,5	-1,9	1,4
- di cui regime piccoli agricoltori	110.519.216	28.232	3.915	388.195	819	474	-23,5	-25,3	2,5
2. PAGAMENTO GREENING	254.283	1.097	232	110.029.283	27.666	3.977	-0,4	-2,0	1,6
- di cui regime piccoli agricoltori	6.159.700	2.716	2.268	194.563	819	238	-23,5	-25,3	2,5
3. PAGAMENTO GIOVANI	1.693	14	121	5.806.083	2.122	2.736	-5,7	-21,9	20,6
- di cui regime piccoli agricoltori	65.445.776	11.314	5.784	1.497	13	115	-11,6	-7,1	-4,8
4. PAGAMENTI ACCOPPIATI	15.404	124	124	64.130.854	11.053	5.802	-2,0	-2,3	0,3
- di cui regime piccoli agricoltori	212.011.428	28.339	7.481	10.917	92	119	-29,1	-25,8	-4,5
4.1 PAGAMENTI ACCOPPIATI									
SEMINATIVI									
- di cui alla coltivazione di soia	18.028.812	5.952	3.029	17.548.347	5.867	2.991	-2,7	-1,4	-1,3
- di cui alla coltivazione di riso	1.350.827	4.258	317	1.189.786	4.114	289	-11,9	-3,4	-8,8
- di cui alla coltivazione barbabietola da zucchero	14.152.204	1.814	7.802	13.795.578	1.801	7.660	-2,5	-0,7	-1,8
- di cui alla coltivazione di pomodoro per la trasformazione	1.220.356	246	4.961	1.179.353	210	5.616	-3,4	-14,6	13,2
4.2 PAGAMENTI ACCOPPIATI OLIO	1.232.404	477	2.584	1.300.707	499	2.607	5,5	4,6	0,9
D'OLIVA	26.469	113	234	45.465	153	297	71,8	35,4	26,9
4.3 PAGAMENTI ACCOPPIATI									
ZOOTECNIA									
- di cui bovini da latte (vacche da latte) <sup>1)</sup>	47.390.496	5.879	8.061	46.537.042	5.652	8.234	-1,8	-3,9	2,1
- di cui bovini da latte (vacche da latte in montagna) <sup>1)</sup>	33.386.709	3.604	9.264	32.465.387	3.505	9.263	-2,8	-2,7	0,0
- di cui bovini da latte (vacche da latte in montagna) <sup>1)</sup>	3.677.572	1.010	3.641	2.827.841	757	3.736	-23,1	-25,0	2,6
- di cui bovini da latte (bufale)	57.109	12	4.759	50.721	13	3.902	-11,2	8,3	-18,0
- di cui bovini di carne (vacche nutrici)	1.156.468	1.227	943	1.303.753	1.247	1.046	12,7	1,6	10,9
- di cui bovini di carne (macellazione)	8.915.866	3.814	2.338	9.774.492	3.917	2.495	9,6	2,7	6,7
- di cui ovicaprini	196.771	355	554	114.848	167	688	-41,6	-53,0	24,1

(1) Dalla campagna 2019 il premio per le vacche da latte allevate in montagna comprende, per i capi ammessi a finanziamento, anche la relativa quota di pagamento ordinario per le vacche da latte. Fonte: Elaborazioni ESP su dati Organismo Pagatore Regionale (OPR) Regione Lombardia

vede una gestione semplificata per l'accesso ai pagamenti diretti, è stato scelto solo da 819 aziende, dato in decisa diminuzione rispetto al 2019 (-25,3%). Occorre sottolineare che nell'ambito di tale regime si sono distribuiti solo 0,6 milioni di euro, corrispondenti ad una quota dello 0,15% dei pagamenti diretti erogati in regione, e che i relativi pagamenti medi aziendali si limitino a 727 euro per beneficiario.

I principali pagamenti diretti sono rappresentati dal pagamento base (211 milioni di euro erogati nel 2020) e dal pagamento greening (110 milioni di euro). Il pagamento base e il pagamento greening sono quelli che hanno subito la minore decurtazione su base annua (-0,5% per il pagamento base). Al contrario i pagamenti aggiuntivi per i giovani agricoltori erogati in Lombardia diminuiscono del 5,7% simultaneamente ad un più cospicuo decremento della platea dei beneficiari (-21,9% su base annua), con conseguente crescita del pagamento medio per beneficiario da 2.268 a 2.736 euro.

Una parte importante dei pagamenti diretti erogati in Regione è ancora riservata ai pagamenti accoppiati ai prodotti, pari a 64,1 milioni di euro (-2% sul 2019) ed elargiti a 11.053 beneficiari, dato quest'ultimo in calo del 2,3% sulla campagna precedente. I pagamenti accoppiati per i seminativi diminuiscono del 2,7% rispetto al 2019, con un vistoso -11,9% dei pagamenti accoppiati per la soia, risultato quest'ultimo condizionato dalla riduzione del pagamento accoppiato per ettaro dai 74,18 euro del 2019 ai 66,90 euro del 2020. Cali in linea con l'andamento generale si registrano per i pagamenti accoppiati per il riso (-2,5%) e la barbabietola da zucchero (-3,4%), anche se in questo caso a pesare è soprattutto la diminuzione dei beneficiari (-14,6%). In controtendenza le risorse erogate per il pomodoro da industria, che fanno registrare un incremento del 5,5%.

Data la vocazione zootecnica della regione il 72,6% dei pagamenti accoppiati è erogato per tale comparto, con particolare prevalenza della zootecnia da latte a cui sono assegnati 35,3 milioni di euro, di cui 2,8 milioni di euro destinati alle vacche da latte in montagna. Per quest'ultima tipologia il premio a capo ammonta nel 2020 a 135,93 euro contro i 68,56 euro dei capi allevati in altre zone. Nonostante questo differenziale sono proprio i pagamenti per le vacche da latte in montagna a far registrare un vero e proprio tracollo (-23,1% sul 2019), mentre i premi ordinari per le vacche da latte liquidati in Lombardia nel corso del 2020 mostrano un calo decisamente più contenuto (-2,8%). I pagamenti accoppiati per i bovini di carne, in aumento del 10% sul 2019, assommano a circa 11,1 milioni di euro (9,8 milioni del premio macellazione e 1,3 milioni per le vacche nutrici), mentre il comparto ovicaprino ottiene solo 0,1 milioni di euro.

## **5.2. La proroga 2021-2022 dei PSR 2014-2020 e le risorse Next Generation EU**

Dopo lunghe trattative il 25 giugno 2021 il Parlamento Europeo e il Consiglio dell'Unione Europea hanno finalmente raggiunto un accordo politico sul nuovo periodo di programmazione della PAC. Questo accordo chiude un lungo periodo di incertezze e interruzioni del negoziato, causate da molteplici fattori concomitanti. Le trattative politiche sulla PAC hanno infatti subito diverse battute di arresto dovute alle tempistiche di insediamento delle nuove istituzioni UE a seguito delle elezioni europee del 2019, alla Brexit e ai conseguenti ritardi nell'approvazione del nuovo Quadro Pluriennale UE 2021-2027 (accordo a luglio 2020) e, infine, alla crisi sanitaria del Covid-19. A questi motivi si deve aggiungere il persistere di differenti visioni sulla PAC da parte dei diversi attori in gioco, che hanno dato luogo a tensioni politiche in misura sicuramente maggiore rispetto a quanto accaduto nelle precedenti programmazioni. Le perduranti difficoltà del negoziato, che avrebbe dovuto disegnare una nuova PAC operante già a partire dal 2021, ha costretto le istituzioni comunitarie a varare un Regolamento Transitorio (Reg. (EU) 2220/2020), che proroga le norme della programmazione 2014-2020 agli anni 2021 e 2022, in previsione dell'attivazione del nuovo quadro giuridico a partire dal 1 gennaio 2023. Il regolamento assegna pertanto agli Stati Membri una dotazione finanziaria specifica a valere sui fondi FEAGA e FEASR, per finanziare rispettivamente l'attuazione del primo e del secondo pilastro della PAC nei due anni di transizione.

Ponendo l'attenzione sulle Politiche di Sviluppo Rurale, la norma transitoria prevede che i PSR vigenti rimangano in vigore fino alla fine del 2022, integrando nel proprio budget nuove risorse finanziarie comunitarie, derivanti dal Quadro Finanziario Pluriennale (QFP) 2021-2027, per la gestione ordinaria dei programmi nel biennio di transizione. Naturalmente, come sempre accaduto, la dotazione comunitaria FEASR è integrata da risorse nazionali e regionali. Gli enti gestori possono aprire bandi su qualsiasi misura prevista nel PSR, tenendo presente che viene confermato il disimpegno automatico della spesa secondo la regola N+3.

Le risorse comunitarie FEASR assegnate all'Italia per la programmazione delle Politiche di Sviluppo Rurale nel biennio 2021-2022 ammontano a circa 3 miliardi di euro, che salgono a circa 6 miliardi di euro se si tiene conto del cofinanziamento nazionale. A queste risorse si devono aggiungere i 910 milioni di euro assegnati all'Italia dal programma straordinario Next Generation UE (NGEU) nell'ambito del capitolo di spesa dedicato allo sviluppo rurale. Va sottolineato come quest'ultimo pacchetto di risorse presenti

Tab. 5.2 – Risorse finanziarie PSR italiani 2014-2022 (Mio euro)

	Programmazione 2014-2020		Transizione 2021-2022			Programmazione 2014-2022		
	Spesa pubblica	FEASR	Spesa pubblica	FEASR	NGEU	Spesa pubblica	FEASR	NGEU
Abruzzo	479,5	230,1	159,2	65,4	23,1	638,7	295,5	23,1
Basilicata	671,4	406,2	218,4	109,7	37,1	889,8	515,9	37,1
Bolzano	361,7	156,0	124,6	46,7	16,2	486,2	202,7	16,2
Calabria	1.089,3	659,0	363,2	182,2	62,0	1.452,5	841,3	62,0
Campania	1.812,5	1.096,6	561,4	282,6	94,3	2.373,9	1.379,2	94,3
Emilia Romagna	1.174,3	506,4	408,8	153,2	53,4	1.583,1	659,6	53,4
Friuli Venezia Giulia	292,3	126,0	106,3	39,8	14,0	398,6	165,8	14,0
Lazio	822,3	354,6	282,9	105,9	37,4	1.105,2	460,5	37,4
Liguria	309,7	133,1	104,6	39,1	13,6	414,3	172,2	13,6
Lombardia	1.142,7	492,7	400,7	150,2	52,5	1.543,4	642,9	52,5
Marche	697,2	300,6	185,4	69,5	24,2	882,6	370,1	24,2
Molise	207,8	99,7	74,1	30,5	10,6	281,9	130,2	10,6
Piemonte	1.078,9	465,2	378,9	142,0	49,6	1.457,8	607,2	49,6
Puglia	1.616,7	978,1	543,7	272,7	93,0	2.160,5	1.250,8	93,0
Sardegna	1.291,5	619,9	437,8	180,3	62,2	1.729,3	800,2	62,2
Sicilia	2.184,2	1.321,4	701,4	352,5	118,8	2.885,6	1.673,9	118,8
Toscana	949,4	409,4	342,2	128,2	45,0	1.291,7	537,5	45,0
Trento	297,6	127,9	102,6	38,4	13,3	400,2	166,3	13,3
Umbria	928,6	400,4	266,8	100,4	33,9	1.195,3	500,8	33,9
Valle d'Aosta	136,9	59,0	45,3	17,2	5,4	182,3	76,3	5,4
Veneto	1.169,0	504,1	392,2	147,2	50,9	1.561,2	651,3	50,9
<b>Totale PSR Regionali</b>	<b>18.713,5</b>	<b>9.446,6</b>	<b>6.200,6</b>	<b>2.653,5</b>	<b>910,6</b>	<b>24.914,0</b>	<b>12.100,1</b>	<b>910,6</b>
Programma Nazionale	2.084,7	938,1	775,6	349,0	-	2.860,3	1.287,1	-
Rete Rurale Nazionale	114,7	59,7	15,4	8,0	-	130,0	67,7	-
<b>Totale Italia</b>	<b>20.912,9</b>	<b>10.444,4</b>	<b>6.991,5</b>	<b>3.010,5</b>	<b>910,6</b>	<b>27.904,4</b>	<b>13.454,9</b>	<b>910,6</b>

Fonte: Elaborazioni ESP su dati Ottaviani L. & Pierangeli F., 'PSR, definito il riparto dei fondi per lo sviluppo rurale per il biennio 2021-2022', PianetaPSR n. 103 giugno 2021

maggiori vincoli di spesa rispetto a quelli derivanti dal QFP. Infatti i fondi NGEU possono essere utilizzati esclusivamente per misure che finanziano interventi finalizzati all'innovazione e alla transizione digitale (55%) e alla transizione ecologica (37%). Solo l'8% della dotazione è liberamente collocabile fra le diverse misure.

Tenuto conto dell'apporto derivante da NGEU, la dotazione complessiva delle risorse per il finanziamento dei PSR italiani nel 2021-2022 ammonta complessivamente a 7 miliardi di euro, ripartiti fra i singoli PSR come illustrato in Tab. 5.2. Al PSR della Regione Lombardia vengono assegnati, per la programmazione 2021/2022, 150,2 milioni di euro dal fondo FEASR e 52,5 milioni di euro da NGEU che, integrati con risorse nazionali e regionali, portano la spesa pubblica per il biennio di transizione ad un valore di circa 400 milioni di euro.

### 5.3. L'attuazione del PSR 2014-2020 nel 2020-2021

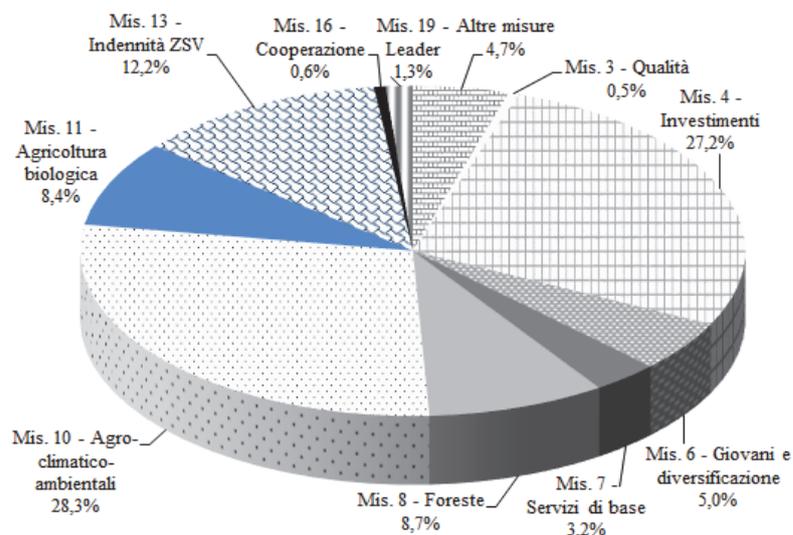
Sulla base dei dati pubblicati dalla Rete Rurale Nazionale, alla data del 30/06/2021 Regione Lombardia aveva erogato, nell'ambito del PSR 2014-2020, risorse per circa 693 milioni di euro (di cui 299 milioni dal fondo FEASR), corrispondenti al 60,7% della spesa programmata (Tab 5.3).

Tab.5.3 - Esecuzione finanziaria del PSR 2014-2022 Regione Lombardia al 30/06/2021 per misura (euro)

Misura	Stato avanzamento al 30/06/2021		Spesa programmata		% avan- zamento spesa pubblica
	Spesa pubblica	di cui FEASR	Spesa pubblica	di cui FEASR	
Mis. 1 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione	3.459.631	1.491.793	9.750.000	4.204.200	35,5
Mis. 2 - Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole	-	-	7.300.000	3.147.760	0,0
Mis. 3 - Regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari	3.529.251	1.521.813	5.750.000	2.479.400	61,4
Mis. 4 - Investimenti in immobilizzazioni materiali	186.360.109	80.358.479	400.100.000	172.523.120	46,6
Mis. 5 - Ripristino potenz. produtt. agric. causa calamità naturali	7.589.838	3.272.738	12.000.000	5.174.400	63,2
Mis. 6 - Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese	34.240.458	14.764.485	55.000.000	23.716.000	62,3
Mis. 7 - Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali	22.002.915	9.487.657	53.600.000	23.112.320	41,1
Mis. 8 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste	59.375.480	25.602.707	104.250.000	44.952.600	57,0
Mis. 10 - Pagamenti agro-climatico-ambientali	194.356.337	83.806.453	240.300.000	103.617.360	80,9
Mis. 11 - Agricoltura biologica	57.400.263	24.750.993	45.000.000	19.404.000	127,6
Mis. 12 - Indennità Natura 2000 e indennità connesse alla direttiva quadro sulle acque	957.810	413.008	3.300.000	1.422.960	29,0
Mis. 13 - Indennità a favore delle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici	83.813.977	36.140.587	78.000.000	33.633.600	107,5
Mis. 16 - Cooperazione	3.813.907	1.644.557	18.750.000	8.085.000	20,3
Mis. 17 - Gestione del rischio			n.d.	n.d.	n.d.
Mis. 19 - Sostegno allo sviluppo locale LEADER	8.966.995	3.866.568	74.380.000	32.072.656	12,1
Mis. 21 - Sostegno temporaneo eccezionale crisi COVID-19	19.891.986	8.577.425	19.920.000	8.589.504	99,9
Assistenza tecnica	7.709.309	3.324.254	15.297.124	6.596.120	50,4
<b>TOTALE</b>	<b>693.468.267</b>	<b>299.023.517</b>	<b>1.142.697.124</b>	<b>492.731.000</b>	<b>60,7</b>

Fonte: Elaborazioni ESP su dati Rete Rurale Nazionale.

Fig. 5.1 - Distribuzione % della spesa pubblica del PSR 2014-2020 per misura al 30/06/2021



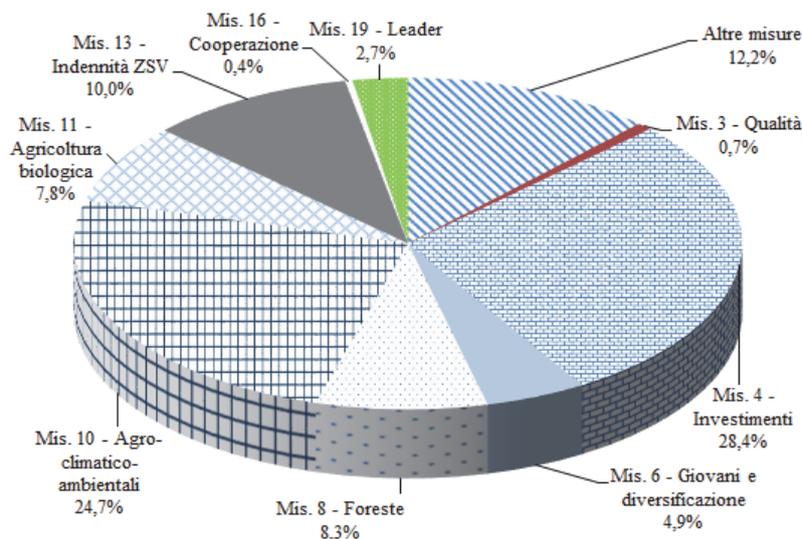
Fonte: Elaborazioni ESP su dati Rete Rurale Nazionale.

Le risorse erogate alla data del 30/06/2021 (fig. 5.1) si concentrano principalmente su alcune misure del PSR, quali la misura 10 ‘Pagamenti agro-climatico-ambientali’, con il 28,3% della spesa complessiva, seguita dalla misura 4 ‘Investimenti in immobilizzazioni immateriali’ (27,2%), dalla misura 13 ‘Indennità a favore delle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici’ (12,2%), dalla misura 8 ‘Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste’ (8,7%) e dalla misura 11 ‘Agricoltura biologica’ (8,4%). Le altre misure del PSR interessano per il momento solo il 15,2% dei pagamenti.

Nell’ultimo anno (periodo 30/06/2020-30/06/2021) le erogazioni sono state cospicue, raggiungendo la quota di 172 milioni di euro di spesa pubblica, escluse le spese destinate all’assistenza tecnica (erano 151 milioni di euro nella precedente annualità). Le erogazioni nell’ultimo periodo di riferimento hanno riguardato principalmente la misura 4, con il 28,4% del totale, seguita dalla misura 10 (24,7%), dalla misura 13 (10%), dalla misura 8 (8,3%), dalla misura 11 (7,8%) e dalla misura 6, che ha assorbito il 4,9% delle risorse erogate (Fig. 5.2).

Va segnalato come nel 2020, a seguito della crisi del Covid-19 sia stata

Fig. 5.2 - Distribuzione % della spesa pubblica del PSR 2014-2020 per misura (30/06/2020-30/06/2021)



Fonte: Elaborazioni ESP su dati Rete Rurale Nazionale.

istituita dal Reg. (EU) 872/2020 la nuova misura 21 ‘Sostegno temporaneo eccezionale crisi COVID-19’ nell’ambito dei PSR, atta a fornire un sostegno economico temporaneo ai comparti produttivi maggiormente colpiti dalla pandemia. Il provvedimento ha previsto che parte del budget dei PSR potesse essere impegnata per erogare un sostegno forfettario fino a 7.000 euro per azienda agricola. La scelta italiana è stata quella di erogare tale contributo in favore delle aziende afferenti ai comparti agriturismo, florovivaismo e allevamenti di vitelli a carne bianca. Complessivamente nell’ambito dei PSR italiani sono stati riallocati 175,5 milioni di spesa pubblica a favore della misura 21, pari allo 0,93% della spesa pubblica programmata PSR 2014-2020. In Lombardia questa percentuale sale all’1,74% per una cifra complessiva di circa 20 milioni di euro, quasi interamente liquidati, alla data del 30/06/2021, ai 3.016 beneficiari.

Il tasso di avanzamento della spesa programmata per misura (tab. 5.3) evidenzia le dinamiche già osservate nelle precedenti programmazioni, con un rapido avanzamento delle misure che si traducono in pagamenti annuali per ettaro e una partenza più rallentata per gli interventi che necessitano di

una maggiore progettualità, soprattutto quando sono realizzati in forma collaborativa tra più soggetti, e che cofinanziano investimenti. Infatti i dati dimostrano come l'avanzamento della spesa sia molto elevato per la misura 11, dedicata all'agricoltura biologica (127,6%) e per la misura 13 'Indennità a favore delle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici' (107,5%), che, dopo aver saturato il budget previsto per la programmazione 2014-2020, hanno visto l'assunzione di impegni in overbooking a valere sui fondi stanziati per il periodo di transizione 2021-2022. Vicine alla saturazione delle risorse sono i pagamenti agro-climatico-ambientali della misura 10 (80,9%). Al contrario faticano maggiormente la misura 6 'Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese' e la misura 4 'Investimenti in immobilizzazioni materiali' ferme rispettivamente ad un grado di avanzamento del 62,3% e del 46,6% della spesa programmata. Estremamente modesto è ancora l'avanzamento della spesa programmata relativa alle misure 16 'Cooperazione' (20,3%) e 19 'Sostegno allo sviluppo locale LEADER' (12,1%).

La misura 2 'Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole', per la quale è previsto uno stanziamento di budget di 7,3 milioni di euro, non ha ancora dato luogo ad alcuna erogazione.

Per la migliore interpretazione del dato relativo allo stato di avanzamento della spesa per misura occorre sottolineare come nel corso dell'ultimo anno la spesa pubblica programmata di alcune misure sia stata rimodulata, soprattutto a seguito dell'introduzione della misura 21. Ad esempio la dotazione per la misura 8 è stata ridotta da 111,25 a 104,25 milioni di euro, così come quella delle misure 4 e 2 (rispettivamente da 405 a 400,1 e da 11,3 a 7,3 milioni di euro). Variazioni più modeste hanno anche riguardato il budget destinato alle misure 6 e 7.

L'introduzione della programmazione per priorità e focus area implica il monitoraggio dell'avanzamento della spesa non solo con riferimento alle misure, ma anche alle tematiche su cui gli interventi incidono maggiormente. Fatta eccezione per la priorità 1, incentrata sul trasferimento delle conoscenze e dell'innovazione nel settore agricolo, che assume carattere di trasversalità fra le diverse misure, per quanto riguarda le altre priorità del PSR è possibile stabilire lo specifico grado di avanzamento della spesa pubblica (tab. 5.4). Come per il rendiconto della spesa per misura, anche in questo caso sono le priorità più spiccatamente di carattere ambientale (priorità 4 e 5) a far registrare una più rapida erogazione dei fondi ad esse destinati.

Come precedentemente accennato, il PSR lombardo mostra una percentuale di avanzamento della spesa al 30/06/2021 rispetto a quanto inizialmente programmato del 60,7%, dato che si colloca appena al di sotto della

Tab. 5.4 – *Esecuzione finanziaria del PSR 2014-2020 Regione Lombardia al 30/06/2021 per priorità<sup>1</sup> (euro)*

Priorità	Stato avanzamento al 30/06/2021		Spesa programmata di cui		% avanza- mento spesa pubblica
	Spesa pub- blica	di cui FEASR	Spesa pub- blica	FEASR	
2 - Potenziare la competitività dell'agricoltura e la redditività delle aziende agricole	208.983.862	90.113.841	413.570.000	178.331.384	50,5
3 - Promuovere l'organizzazione delle filiere agroalimentari e la gestione del rischio nel settore agricolo	48.700.488	20.999.651	106.150.000	45.771.880	45,9
4 - Preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi dipendenti dall'agricoltura e dalle foreste	274.366.921	118.307.016	324.300.000	139.838.160	84,6
5 - Incentivare un uso efficiente delle risorse e il passaggio ad un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al cambiamento climatico	122.737.777	52.924.529	155.400.000	67.008.480	79,0
6 - Inclusione social, riduzione della povertà e sviluppo economico delle zone rurali	30.969.910	13.354.225	127.980.000	55.184.976	24,2
<b>TOTALE PSR (eccetto Assistenza Tecnica)</b>	<b>685.758.958</b>	<b>95.699.263</b>	<b>1.127.400.000</b>	<b>486.134.880</b>	<b>60,8</b>

<sup>1</sup> La priorità 1 'Promuovere il trasferimento di conoscenze e l'innovazione nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali' è trasversale rispetto a tutte le misure

Fonte: Elaborazioni ESP su dati Rete Rurale Nazionale

Tab. 5.5 - Stato di avanzamento pagamenti PSR 2014-2020 nelle regioni italiane al 30/06/2021

<i>Programma</i>	<i>Pagamenti PSR al 30/06/2021 (Euro)</i>	<i>Pagamenti PSR Programmati 2014-2020 (Euro)</i>	<i>Stato di avanzamento al 30/06/2021 (%)</i>
Bolzano	302.282.134	361.672.078	83,6
Emilia-Romagna	854.924.117	1.174.315.863	72,8
Friuli-Venezia Giulia	187.231.656	292.305.195	64,1
Lazio	513.132.456	822.298.237	62,4
Liguria	171.262.620	309.657.980	55,3
Lombardia	693.468.267	1.142.697.124	60,7
Marche	314.957.401	697.212.430	45,2
Piemonte	700.515.298	1.078.937.848	64,9
Toscana	564.091.816	949.420.223	59,4
Trento	203.668.028	297.575.617	68,4
Umbria	559.914.054	928.552.876	60,3
Valle d'Aosta	103.001.409	136.924.861	75,2
Veneto	892.860.126	1.169.025.974	76,4
<b>Totale Regioni più sviluppate</b>	<b>6.061.309.383</b>	<b>9.360.596.306</b>	<b>64,8</b>
Abruzzo	237.147.571	479.465.592	49,5
Molise	158.387.425	207.750.000	76,2
Sardegna	922.634.095	1.291.510.417	71,4
<b>Totale Regioni in transizione</b>	<b>1.318.169.090</b>	<b>1.978.726.009</b>	<b>66,6</b>
Basilicata	370.697.298	671.376.860	55,2
Calabria	757.583.991	1.089.310.744	69,5
Campania	1.080.460.406	1.812.543.802	59,6
Puglia	751.104.284	1.616.730.579	46,5
Sicilia	1.284.156.214	2.184.171.901	58,8
<b>Totale Regioni meno sviluppate</b>	<b>4.244.002.193</b>	<b>7.374.133.884</b>	<b>57,6</b>
<b>Totale PSR regionali</b>	<b>11.623.480.666</b>	<b>18.713.456.199</b>	<b>62,1</b>
Programma Nazionale	1.378.181.114	2.084.734.479	66,1
Rete Rurale Nazionale	62.665.231	114.665.194	54,7
<b>TOTALE ITALIA</b>	<b>13.064.327.011</b>	<b>20.912.855.872</b>	<b>62,5</b>

Fonte: Elaborazioni ESP su Rete Rurale Nazionale.

media nazionale dei PSR regionali (62,1%) e di quella dei PSR delle Regioni più sviluppate (64,8%). Come si evince dalla tabella 5.5 la regione con il più rapido avanzamento della spesa pubblica risulta la Provincia Autonoma di Bolzano (83,6%); all'opposto si collocano la Puglia (46,5%) e le Marche (45,2%).

Fra le novità della programmazione delle Politiche di Sviluppo Rurale 2014-2020 riveste una certa importanza l'allentamento delle regole sul disimpegno automatico e sulla restituzione dei fondi comunitari FEASR impegnati e non utilizzati entro un certo periodo. Tale intervallo temporale, quantificato durante il precedente periodo di programmazione in 2 anni (regola

n+2), è stato portato a 3 anni (regola n+3), regola confermata anche per i fondi stanziati per gestire il periodo di transizione 2021-2022.

Sempre con riferimento ai dati sull'avanzamento della spesa al 30/06/2021, desunti dalla Rete Rurale Nazionale, è possibile osservare che, in base agli impegni del 2017, l'ammontare dei fondi FEASR a rischio di disimpegno entro il 31/12/2021 è quantificabile in circa 466,7 milioni di euro a livello nazionale, pari al 4,47% dell'intera spesa FEASR programmata per il 2015-2020. In questo senso il PSR lombardo, che finora ha sempre evitato il disimpegno delle risorse, si colloca al di sotto della media nazionale (3,72% dei fondi FEASR complessivi a rischio di disimpegno) con soli 18,3 milioni di euro di fondi FEASR da erogare entro fine 2021 (erano 30,6 milioni nello stesso periodo del 2020).

Un'ulteriore novità della programmazione delle Politiche di Sviluppo Rurale 2014-2020 è rappresentata dall'introduzione della riserva di performance. Il Reg. UE 1303/2013 (art. 22), stabilisce che per i fondi strutturali, tra i quali rientra il fondo FEASR, il 6% della dotazione complessiva sia destinata ad una riserva di efficacia dell'attuazione a cui possono accedere solo i programmi che nel 2023, alla fine dell'attuale programmazione, abbiano raggiunto i target di efficacia inizialmente stabiliti. Gli indicatori per la misurazione della performance sono essenzialmente legati ad obiettivi di avanzamento finanziario e fisico della programmazione, stabiliti distintamente per ciascuna priorità di ogni PSR (eccetto la priorità 1 che ha natura trasversale). Analogamente in ogni PSR le risorse destinate alla riserva di efficacia (in Lombardia pari a 30 milioni di euro di fondi FEASR corrispondenti a 69,8 milioni di euro di spesa pubblica) sono distintamente allocate per ogni priorità in misura compresa fra il 5% il 7% delle risorse programmate sulla relativa priorità. Il mancato raggiungimento dei target finali per priorità comporta la deduzione della riserva di performance della priorità stessa. Al 30/06/2021 la priorità 5 risulta essere quella con un maggiore avanzamento della spesa sul target 2023 ai fini dell'ottenimento della riserva di performance (102,43% di avanzamento). Sull'altro versante sono molto modesti gli avanzamenti relativi alle priorità 3 (30,41%) e 6 (24,48%).

#### **5.4. La multifunzionalità nelle politiche regionali**

La diversificazione delle pratiche agricole in chiave multifunzionale rappresenta una soluzione praticata da un numero sempre maggiore di aziende agricole, che tentano in questo modo di recuperare una redditività, altrimenti sempre più minacciata dalle fluttuazioni dei prezzi delle *commodities* e dalla

progressiva riduzione del sostegno pubblico al settore agricolo. Le forme di diversificazione delle attività percorribili dalle aziende agricole sono molteplici. Alcune di esse, soprattutto quelle più innovative, manifestano un trend di crescita, mentre altre sono giunte ad uno stadio di maturità, dovuto alla saturazione del mercato di riferimento, altre ancora vivono già una fase di declino. La mancanza di sistemi di rilevazione e monitoraggio periodico, specifici per le diverse forme di diversificazione, limita la possibilità di effettuare analisi statistiche per maggior parte di esse, con l'eccezione dell'agriturismo, la cui diffusione è monitorata con regolarità dalle regioni e da Istat, e di poche altre. Per molte di esse, come la vendita diretta in azienda, per avere un quadro del fenomeno occorre ricorrere ai dati censuari, che tuttavia hanno solo cadenza decennale.

Secondo i dati forniti dal report Istat 'Le aziende agrituristiche in Italia' del 2019, la Lombardia risulta la terza regione italiana per numero di agriturismi autorizzati con un'incidenza del 6,9% sulle aziende presenti sul territorio nazionale, preceduta solo da Toscana e Trentino-Alto Adige. Il tasso di crescita degli agriturismi lombardi fra il 2019 e il 2018 si colloca piuttosto al di sotto della media nazionale (+0,9% contro il +4,1% a livello nazionale). Naturalmente questi dati non rappresentano ancora quanto accaduto a seguito della crisi Covid-19, che ha colpito pesantemente il comparto agrituristico, data la prolungata impossibilità ad accogliere ospiti strutture ricettive e di ristorazione. Con riferimento ai soli agriturismi autorizzati alla ristorazione, la regione ottiene il secondo posto fra le regioni italiane con un'incidenza sul totale nazionale del 9,3%, percentuale che sale al 19,2% se si considerano le aziende autorizzate esclusivamente alla ristorazione. Pur meno vocato di altre regioni all'attività di alloggio, il comparto agrituristico lombardo offre in ogni caso il 4,6% delle strutture con alloggio e il 5,2% dei relativi posti letto nazionali.

Con riferimento alla sola Lombardia è possibile disporre di dati aggiornati al 2020 (fonte DG Agricoltura Regione Lombardia), che consentono di indagare più approfonditamente l'andamento del comparto agrituristico regionale.

Nonostante la presenza di numerosi operatori il trend di crescita del fenomeno agrituristico in Lombardia non si interrompe, anche se i tassi di crescita degli ultimi anni sono più contenuti rispetto ai precedenti. In particolare si è registrato un lieve aumento delle aziende autorizzate, che passano dalle 1.689 del 2019 alle 1.720 del 2020, con una variazione percentuale dell'1,8%.

La variazione delle aziende non è tuttavia uniformemente distribuita sul territorio regionale (tab. 5.6). Infatti la montagna fa registrare un aumento leggermente superiore alla media (+2,4%), mentre la dinamica osservata in pianura è più attenuata (+1,2%). Prosegue la tendenza positiva degli agriturismi

Tab.5.6 - Dinamica degli agriturismi autorizzati in Lombardia

	2017	2018	2019	2020	var. % 2020/18	var. % 2020/19	Ripartizione % per area (2020)
<b>PROVINCE</b>							
Bergamo	165	170	183	181	6,5	-1,1	10,5
Brescia	339	344	331	370	7,6	11,8	21,5
Como	151	162	167	170	4,9	1,8	9,9
Cremona	68	72	75	73	1,4	-2,7	4,2
Lecco	78	78	82	79	1,3	-3,7	4,6
Lodi	32	34	34	37	8,8	8,8	2,2
Mantova	237	236	236	222	-5,9	-5,9	12,9
Milano	127	128	128	136	6,3	6,3	7,9
Monza e Brianza	15	15	17	18	20,0	5,9	1,0
Pavia	225	223	226	217	-2,7	-4,0	12,6
Sondrio	125	128	120	121	-5,5	0,8	7,0
Varese	75	85	90	96	12,9	6,7	5,6
<b>FASCIA ALTIMETRICA</b>							
Montagna	488	505	506	518	2,6	2,4	30,1
Collina	520	536	538	549	2,4	2,0	31,9
Pianura	629	634	645	653	3,0	1,2	38,0
<b>AREE RURALI PSR 2014-2020</b>							
Aree intensive ad agricoltura specializzata	576	581	591	599	3,1	1,4	34,8
Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo	235	234	233	242	3,4	3,9	14,1
Aree rurali intermedie	757	779	782	792	1,7	1,3	46,0
Poli urbani	69	81	83	87	7,4	4,8	5,1
<b>TOTALE LOMBARDIA</b>	<b>1.637</b>	<b>1.675</b>	<b>1.689</b>	<b>1.720</b>	<b>2,7</b>	<b>1,8</b>	<b>100,0</b>

Fonte: Elaborazioni ESP su dati DG Agricoltura Regione Lombardia.

localizzati nei poli urbani (+4,8%).

A livello provinciale Brescia fa registrare un cospicuo incremento su base annua (+11,8%), seguita da Lodi (+8,8%), Varese (+6,7%) e Milano (+6,3%). Brescia si conferma essere la provincia che ospita la maggior quota di agriturismi in Lombardia (21,5%). Differente la realtà in altre province in cui si assiste ad una flessione del numero di strutture autorizzate. Questo è il caso di Mantova (-5,9%), Pavia (-4%), Lecco (-3,7%), Cremona (-2,7%) e Bergamo (-1,1%). Per quanto riguarda le fasce altimetriche gli agriturismi si distribuiscono fra di esse in maniera bilanciata, con una certa prevalenza della fascia di pianura. Con riferimento alle aree rurali della programmazione 2014-2020

del Programma di Sviluppo Rurale della Regione Lombardia la maggior parte degli agriturismi risulta presente nelle aree rurali intermedie e nelle aree intensive ad agricoltura specializzata.

L'attività agrituristica si connota per le tipologie di servizio offerte dalle aziende, che spaziano da quelle tradizionali, come l'ospitalità e la ristorazione, fino a quelle più innovative legate allo sport e al tempo libero, alle attività didattico-culturali e alla fruizione consapevole del territorio rurale (tab. 5.7).

Tab.5.7 - Tipologia delle aziende agrituristiche in Lombardia (2020)

	% Aziende autoriz- zate all'al- loggio	N. posti letto in camera o abitazioni indipen- denti	N. piaz- zole di sosta all'a- perto	% Aziende autoriz- zate alla ri- stora- zione	N. co- perti giorna- lieri au- torizzati	% Aziende autoriz- zate alla degusta- zione	% Aziende autoriz- zate ad altre at- tività
<b>PROVINCE</b>							
Bergamo	37,6	859	15	84,5	8.940	5,0	48,1
Brescia	63,2	4.689	128	71,4	18.018	14,9	44,3
Como	56,5	1.208	46	66,5	4.548	15,9	41,2
Cremona	56,2	627	-	64,4	2.534	20,5	83,6
Lecco	39,2	480	8	74,7	2.965	8,9	38,0
Lodi	32,4	224	-	35,1	580	16,2	75,7
Mantova	70,7	2.719	122	60,4	6.316	11,3	58,1
Milano	44,9	948	60	49,3	6.245	1,5	66,2
Monza e Brianza	61,1	238	-	66,7	943	11,1	77,8
Pavia	53,0	1.468	16	56,7	6.585	14,7	41,9
Sondrio	61,2	967	86	73,6	5.589	14,9	34,7
Varese	46,9	479	10	68,8	4.115	14,6	66,7
<b>FASCIA ALTIMETRICA</b>							
Montagna	61,6	4.209	206	73,2	19.427	11,0	37,8
Collina	60,5	6.185	138	66,1	23.491	16,8	43,9
Pianura	45,0	4.512	147	60,9	24.460	9,6	66,3
<b>AREE RURALI PSR 2014-2020</b>							
Aree intensive ad agri- cultura specializzata	44,7	3.899	117	61,9	22.758	10,2	65,6
Aree rurali con pro- blemi complessivi di sviluppo	68,6	2.207	124	69,4	8.660	14,0	30,6
Aree rurali intermedie	58,7	7.938	220	70,3	33.428	14,1	43,3
Poli urbani	52,9	862	30	50,6	2.532	5,7	69,0
<b>TOTALE</b>							
<b>LOMBARDIA</b>	<b>54,9</b>	<b>14.906</b>	<b>491</b>	<b>66,3</b>	<b>67.378</b>	<b>12,3</b>	<b>50,6</b>

Fonte: Elaborazioni ESP su dati DG Agricoltura Regione Lombardia.

Il servizio di alloggio è disponibile nel 54,9% degli agriturismi lombardi, dato in linea con l'anno precedente e di per sé molto lontano dalla media nazionale (82,1%). Il numero assoluto degli agriturismi autorizzati all'alloggio in Lombardia è aumentato dell'1,8% rispetto al 2019, valore in linea con la variazione media regionale. Complessivamente i posti letto disponibili sono 14.906 (+0,1% sul 2019). Il numero medio di posti letto disponibili per agriturismo autorizzato all'alloggio è di 15,8 unità. Il 77% degli agriturismi residenziali dispone di alloggio in camere o abitazioni non indipendenti, mentre il 37,2% offre abitazioni indipendenti. Si segnala inoltre la presenza di 491 piazzole per la sosta all'aperto, dato quest'ultimo in forte diminuzione rispetto al 2019 (-9,7%). Il servizio di pensione completa è offerto dal 39,9% delle strutture con alloggio, mentre il 30,9% si limita al solo alloggio. L'attività di alloggio risulta più praticata in montagna e collina rispetto alla pianura. La provincia maggiormente vocata all'attività di alloggio risulta Mantova, dove il 70,7% delle strutture sono autorizzate all'alloggio, seguita da Brescia (63,2%), Sondrio (61,2%) e Monza (61,1%); sull'altro versante Lodi (32,4%).

Come precedentemente sottolineato, l'agriturismo lombardo risulta relativamente più vocato alla ristorazione rispetto alle altre realtà regionali. Il 66,3% delle aziende agrituristiche è autorizzato all'attività di ristorazione (49,7% la media nazionale 2019). Nell'ultimo anno la variazione percentuale degli agriturismi autorizzati alla ristorazione è stata del +0,4%.

A livello provinciale i territori più vocati all'agriturismo con finalità di ristorazione risultano Bergamo (84,5% delle aziende autorizzate alla ristorazione), seguita da Lecco, Sondrio, Brescia e Varese. All'opposto la ristorazione è offerta da solo la metà degli agriturismi milanesi e da circa il 35% di quelli lodigiani. In genere il servizio di ristorazione risulta più praticato nelle zone di montagna (mediamente nel 73% degli agriturismi).

I coperti giornalieri autorizzati nel 2020 si attestano intorno alle 67.000 unità (+0,4% sul 2019), con mediamente 59,1 coperti per azienda autorizzata alla ristorazione. Va segnalato come il 12,3% degli agriturismi lombardi pratici la degustazione in azienda, attività piuttosto rilevante nelle zone collinari (16,8% delle aziende).

Oltre alla ristorazione e all'alloggio la gamma dei servizi offerti dagli agriturismi lombardi spazia anche su attività sportive, ricreative e culturali, offerte soprattutto dalle aziende collocate nei poli urbani e nelle zone di pianura. Fra queste rivestono una certa importanza la didattica e l'equitazione (offerti rispettivamente nel 14,8% e nel 12,2% delle aziende), le attività sportive (7,3%) il trekking e l'escursionismo (4,1%). Il 14,1% degli agriturismi lombardi offre la possibilità di seguire corsi di vario genere.

L'anzianità media delle attività agrituristiche in essere è di 9,5 anni. Il

68,3% degli agriturismi lombardi rimane aperto durante tutto il corso dell'anno.

Secondo i dati 2019, circa il 36,9% degli agriturismi lombardi ha un conduttore di sesso femminile, dato leggermente superiore alla media nazionale (34,9%). Il maggior tasso di conduttori di sesso femminile si riscontra nelle province di Varese (52,1%) e Lecco (45,6%). Si segnalano incidenze superiori al 40% per Como, Bergamo, Brescia e Sondrio. All'opposto Lodi con solo l'8,1% dei conduttori donne. L'età media dei conduttori è di circa 52 anni con una punta di 57 anni a Milano e Lodi ed un minimo di 46 a Sondrio.

Fra le principali strategie di diversificazione intraprese dalle aziende agricole lombarde rientrano le fattorie didattiche, aziende agricole/agrituristiche impegnate nell'educazione del pubblico ed in particolare nell'accoglienza di gruppi scolastici. Nel 2021 continuano i nuovi accreditamenti delle fattorie didattiche, che sono passate da 171 a ben 180 (+5,3% su base annua). A questo incremento hanno contribuito le province di Mantova, Lodi, Lecco e Pavia, ma soprattutto quella di Sondrio, che ha visto un raddoppio delle strutture presenti sul proprio territorio. In controtendenza Bergamo, che pur confermandosi provincia leader per numero di fattorie didattiche, con il 20% delle strutture regionali, perde 2 realtà rispetto all'anno precedente (tab. 5.8).

Affine al tema delle fattorie didattiche è quello delle fattorie sociali, strutture a duplice valenza (agricola e sociale), finalizzate a processi di riabilitazione e/o inclusione sociale e lavorativa di soggetti svantaggiati o più genericamente a promuovere attività di aggregazione per la collettività (es. attività per anziani o per l'infanzia). I soggetti promotori di azioni di agricoltura sociale spaziano dalle aziende agricole, alle cooperative sociali, alle associazioni e alle strutture terapeutiche e sanitarie.

La legislazione regionale distingue, in base al tipo di servizi erogati, due tipologie di fattorie sociali: le fattorie sociali inclusive e le fattorie sociali erogative. La prima categoria comprende attività finalizzate a inserire direttamente nel processo produttivo agricolo soggetti deboli e a rischio di esclusione sociale quali ex-detenuti, detenuti in semilibertà, soggetti con dipendenza da alcool o droga, malati psichici, persone diversamente abili, minori a rischio devianza e disoccupati di lungo periodo da reinserire nel mondo del lavoro. Nelle fattorie sociali erogative il soggetto debole non è direttamente coinvolto nel processo produttivo agricolo, ma fruisce di servizi forniti dalla fattoria sociale legati, ad esempio, alla riabilitazione e all'abilitazione, all'educazione e all'aggregazione. Le fattorie sociali erogative possono fornire servizi a soggetti quali famiglie, anziani, bambini, minori con difficoltà di apprendimento o in condizioni di disagio familiare o a rischio devianza, disoccupati di lungo periodo, ecc. Rientrano fra le attività delle fattorie sociali

Tab.5.8 - Fattorie didattiche e distributori di latte crudo (2021) in Lombardia

	Fatto- rie di- datti- che 2020	Fatto- rie di- datti- che 2021	var. % 2021/ 2020	Riparti- zione % per fa- scia geogra- fica (2021)	Distri- butori di latte crudo 2020	Distri- butori di latte crudo 2021	var. % 2021/ 2020	Riparti- zione % per fa- scia geo- grafica (2021)
<b>PROVINCE</b>								
Bergamo	38	36	-5,3	20,0	45	37	-17,8	25,7
Brescia	22	22	0,0	12,2	9	9	0,0	6,3
Como	7	7	0,0	3,9	18	15	-16,7	10,4
Cremona	12	12	0,0	6,7	0	0	-	0,0
Lecco	6	7	16,7	3,9	14	12	-14,3	8,3
Lodi	10	12	20,0	6,7	1	1	0,0	0,7
Mantova	7	10	42,9	5,6	3	3	0,0	2,1
Milano	26	26	0,0	14,4	41	32	-22,0	22,2
Monza e Brianza	6	6	0,0	3,3	8	11	37,5	7,6
Pavia	21	22	4,8	12,2	2	1	-50,0	0,7
Sondrio	4	8	100,0	4,4	1	1	0,0	0,7
Varese	12	12	0,0	6,7	21	22	4,8	15,3
<b>FASCIA ALTIMETRICA</b>								
Montagna	38	42	10,5	23,3	26	20	-23,1	13,9
Collina	38	37	-2,6	20,6	47	45	-4,3	31,3
Pianura	95	101	6,3	56,1	90	79	-12,2	54,9
<b>AREE RURALI</b>								
Aree intensive ad agricoltura specializzata								
	84	88	4,8	48,9	71	58	-18,3	40,3
Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo								
	12	16	33,3	8,9	1	2	100,0	1,4
Aree rurali intermedie								
	60	59	-1,7	32,8	62	55	-11,3	38,2
Poli urbani								
	15	17	13,3	9,4	29	29	0,0	20,1
<b>TOTALE LOMBARDIA</b>								
	171	180	5,3	100,0	163	144	-11,7	100,0

Fonte: Elaborazioni ESP su dati DG Agricoltura e DG Sanità Regione Lombardia

aggregative anche strutture come gli “agri-asili” e gli “agri-nidi”, i centri per l’infanzia, il “social housing” e il “co-housing”.

Nel 2021 le fattorie sociali in Lombardia erano 26, di cui 15 inclusive e 22 erogative (11 soggetti hanno ottenuto riconoscimento sia come fattoria sociale inclusiva sia come fattoria sociale erogativa). La provincia con il maggior numero di strutture è Brescia (5), seguita da Como (4), Pavia e Lodi (3).

Data la spiccata vocazione zootecnica dell’agricoltura lombarda, una delle modalità di vendita diretta più diffusa riguarda senza dubbio i distributori au-

tomatici di latte crudo, che da oltre un decennio sono comparsi nel contesto regionale, diffondendosi ampiamente in tutti gli ambiti territoriali fino a raggiungere il numero massimo di 502 unità nel 2010. Tuttavia, successivamente si è registrato un numero sempre crescente di cessazioni, che, soprattutto negli ultimi anni, hanno fatto assumere al fenomeno i contorni di un vero e proprio declino, che ha portato il numero dei distributori attivi a 144 nel 2021. Fra il 2020 e il 2021 i distributori di latte crudo presenti in Lombardia sono diminuiti di ben l'11,7%, con un andamento ancora più accentuato nelle aree di montagna. A livello provinciale una decisa sofferenza si registra nelle province di Milano e Bergamo. In controtendenza Monza e Varese.

Buona diffusione presentano i *farmers' markets*, anche se la loro quantificazione risulta complessa in quanto coesistono sul territorio iniziative di carattere sia sistematico sia estemporaneo difficilmente rilevabili dal punto di vista statistico. Un utile contributo in questo senso è fornito da Regione Lombardia, che dal 2019 pubblica sul sito BuonaLombardia una rilevazione dei mercati contadini presenti nel territorio regionale. Stando a questi dati, nel corso del 2021 risultavano attivi in Lombardia ben 159 farmers' markets, 37 dei quali localizzati nella provincia di Milano, seguita da Brescia (32), Mantova (21) e Bergamo (16). Escludendo i 4 mercati per cui non è disponibile il dato dell'anno di istituzione, circa il 35% dei mercati può vantare una storia più che decennale, essendo stati istituiti prima del 2011 (tab. 5.9). Entrando nel particolare, gli anni fra il 2008 e il 2010, insieme con il 2015 sono stati quelli in cui si sono avviate più iniziative di questo genere, mentre negli ultimi anni il ritmo di crescita è diminuito, con una discreta ripresa nel biennio 2018-2019. Nel 2021 risulta l'istituzione di tre nuovi mercati. La gestione dei mercati è di solito in carico ad organizzazioni professionali agricole e associazioni, mentre solo il 16% è organizzato da enti pubblici. Il 68% dei mercati ha frequenza settimanale, l'11% quindicinale e il 19% solo mensile.

La multifunzionalità dell'agricoltura si concretizza non solo nella produzione di beni e servizi collocabili sul mercato ma anche nella fornitura, più o meno consapevole, di output non di mercato. In questo senso l'analisi della multifunzionalità dell'agricoltura non può quindi prescindere dal considerare temi quali le esternalità positive e i beni pubblici, soprattutto di carattere ambientale, e i servizi ecosistemici realizzati congiuntamente alla produzione primaria, anche se la loro concreta valutazione in termini quantitativi risulta assai ardua. Una possibilità in questo senso è rappresentata dalla valutazione del grado di adesione delle aziende agricole a strumenti di politica, di natura volontaria, che incentivino l'adozione di pratiche agricole ecocompatibili, come ad esempio la misura 10 del PSR 2014-2020 di Regione Lombardia 'Pagamenti agro-climatico-ambientali'.

Tab.5.9 - Mercati agricoli per provincia in Lombardia nel 200 per anno di istituzione

<i>PROVINCIA</i>	<i>Istituzione 2004- 2010</i>	<i>Istituzione 2011- 2015</i>	<i>Istituzione 2016- 2021</i>	<i>Anno istitu- zione n.d.</i>	<i>Totale Mercati Agricoli (2021)*</i>	<i>Riparti- zione % per pro- vincia (2021)*</i>
Bergamo	5	3	7	1	16	10,1
Brescia	7	16	8	1	32	20,1
Como	5	2	2	1	10	6,3
Cremona	6	1	2		9	5,7
Lecco	2	0	4		6	3,8
Lodi	1	1	0		2	1,3
Monza e Brianza	6	5	3		14	8,8
Milano	12	11	13	1	37	23,3
Mantova	7	12	2		21	13,2
Pavia	4	2	0		6	3,8
Sondrio	1	2	1		4	2,5
Varese	1	0	1		2	1,3
<b>TOT.LOMBARDIA</b>	<b>57</b>	<b>55</b>	<b>43</b>	<b>4</b>	<b>159</b>	<b>100,0</b>

\* Comprendono anche mercati per cui non è stato segnalato l'anno di istituzione  
Fonte: Elaborazioni ESP su dati Regione Lombardia - BuonaLombardia

La misura 10 del PSR provvede pagamenti agli agricoltori che decidono di intraprendere impegni volti a ridurre l'impatto ambientale delle loro produzioni. Le possibilità offerte dalla misura sono diverse, poiché nell'ambito dei pagamenti agro-climatico-ambientali sono attivabili numerose operazioni di varia natura, alcune delle quali dedicate a specifici comparti, altre più di carattere orizzontale. Fra le diverse operazioni attivate nell'ambito della misura 10 le principali riguardano le 'Produzioni agricole integrate (10.1.01)', la 'Biodiversità in risaia (10.1.03)' e l' 'Agricoltura conservativa (10.1.04)'. Con riferimento ai dati 2020 (tab. 5.10), le produzioni agricole integrate sono diffuse su una superficie di circa 27.000 ettari (considerando anche le superfici non a premio, ma soggette ad impegno), prevalentemente coltivata a colture arboree, specialmente vite, e orticole. Circa 5.000 ettari sono dedicati alla coltivazione integrata del riso, unico cereale ammesso a premio fino al 2020 (dal 2021 sono di nuovo ammissibili anche altre categorie di seminativi). L'impegno base dell'operazione dedicata alla biodiversità in risaia interessa una superficie rilevante, pari a quasi 60.000 ettari, metà della quale è oggetto di ulteriori impegni accessori (abbinamento riso-cover crops, gestione delle stoppie in risaia, sommersione invernale della risaia). Decisamente cospicua è anche la superficie dedicata all'agricoltura conservativa, che supera i 72.000

Tab.5.10 - Superfici e beneficiari interessati dalla 'Misura 10 - Pagamenti agro-climatico-ambientali' nel PSR Regione Lombardia (2020)

OPERAZIONE	GRUPPO COLTURA/ IMPEGNO <sup>1</sup>	SUP. ACCERT ATA (ha)	SUP. NON A PREMIO (ha) <sup>2</sup>	BENEFICIARI (n.)
<b>Produzioni agricole integrate (10.1.01)</b>	Riso	4.994,4	148,7	74
	Orticole	8.042,9	1.482,3	340
	Arboree	1.456,7	615,5	393
	Vite	10.144,8	-	899
	<b>Totale impegni base</b>	<b>24.638,9</b>	<b>2.246,5</b>	<b>1.475</b>
	<i>Riso con sommersione</i>	<i>129,9</i>		<i>1</i>
	<i>Riso con cover crop</i>	<i>978,5</i>		<i>18</i>
<b>Avvicendamento con leguminose foraggere (10.1.02)</b>	<b>Unico</b>	<b>7.708,4</b>		<b>287</b>
<b>Biodiversità in risaia (10.1.03)</b>	<b>Riso (impegno base)</b>	<b>59.496,6</b>		<b>1.010</b>
	<i>Riso con cover crop</i>	<i>15.755,7</i>		<i>335</i>
	<i>Riso con gestione stoppie</i>	<i>11.447,0</i>		<i>296</i>
	<i>Riso con sommersione</i>	<i>4.619,7</i>		<i>80</i>
<b>Agricoltura conservativa (10.1.04)</b>	Semina su sodo	1.255,6		38
	Minima lavorazione	71.222,0		1.306
	<b>Totale impegni base</b>	<b>72.477,5</b>		<b>1.329</b>
	<i>Semina su sodo con cover crop</i>	<i>241,8</i>		<i>10</i>
	<i>Minima lavorazione con cover crop</i>	<i>27.478,3</i>		<i>598</i>
<b>Mantenimento funzionale delle zone umide (10.1.07)</b>	<b>Unico</b>	<b>31,3</b>		<b>2</b>
<b>Salvaguardia di canneti, cariceti e molinieti (10.1.08)</b>	<b>Unico</b>	<b>365,0</b>		<b>19</b>
<b>Salvaguardia delle coperture erbacee seminaturali (10.1.09)</b>	<b>Unico</b>	<b>4,9</b>		<b>3</b>
<b>Tecniche di distribuzione degli effluenti da allevamento (10.1.10)</b>	<b>Unico</b>	<b>2.379,5</b>		<b>22</b>
<b>Salvaguardia di varietà vegetali minacciate di abbandono (10.1.12)</b>	<b>Unico</b>	<b>3,1</b>		<b>2</b>

<sup>1</sup>Impegni accessori in corsivo

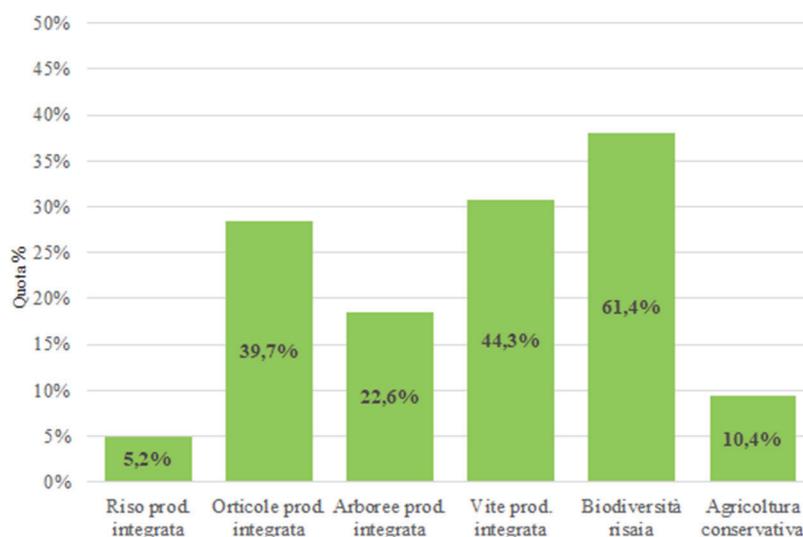
<sup>2</sup>Superfici sotto impegno, ma non a premio

Fonte: Elaborazioni ESP su dati DG Agricoltura Regione Lombardia.

ettari, massimamente dedicati alla pratica della minima lavorazione (la semina su sodo è praticata solo su 1.255 ettari). Anche in questo caso una discreta parte della superficie è oggetto di impegni accessori, in questo caso rappresentati dall'abbinamento della coltura principale con una cover crop. Fra le altre operazioni si segnalano i circa 7.700 ettari dedicati all' 'Avvicendamento con leguminose foraggere (10.1.02)' e i 2.380 ettari, sotto l'ipotesi 'Tecniche di distribuzione degli effluenti da allevamento. (10.1.10)'.

Un utile esercizio per stimare la diffusione relativa di queste pratiche è quello di rapportare la superficie impegnata con la superficie potenzialmente ammissibile per ogni combinazione di operazione e gruppo colturale (Fig. 5.3). Sempre con riferimento ai dati 2020, ne risulta che, per quanto riguarda le produzioni agricole integrate, tale modalità di gestione interessa circa il 40% della superficie regionale a orticole, il 44,3% di quella a vite, il 22,6% di quella ad altre arboree (olivo e frutticole) e poco più del 5% di quella risicola. Ben il 61,4% della superficie risicola risulterebbe interessato da pratiche per la gestione della biodiversità in risaia. Essendo la superficie potenzialmente

Fig. 5.3 - Quota percentuale della superficie dei gruppi colturali interessati\* coperta dalle principali operazioni della misura 10 'Pagamenti agro-climatico-ambientali' (2020)



(\*): Riso, colture orticole, colture arboree e vite per la produzione integrata, riso per la biodiversità in risaia, seminativi per l'agricoltura conservativa

Fonte: Stime ESP su dati DG Agricoltura Regione Lombardia e Siarl.

ammissibile all'agricoltura conservativa rappresentata da tutta l'area a seminativi, la quota coinvolta da tale pratica si assesta a poco più del 10%, nonostante la notevole estensione in termini assoluti.

Con riferimento alle produzioni agricole integrate occorre ricordare l'esistenza di una specifica certificazione di tale sistema produttivo, denominata SQNPI (Sistema di Qualità Nazionale di Produzione Integrata). L'SQNPI, istituito con la legge 4 del 3 febbraio 2011, prevede un sistema di certificazione volontaria per gli operatori agricoli, trasformatori e confezionatori, che si impegnano ad applicare i disciplinari di produzione integrata approvati dalle Regioni in conformità alle Linee Guida Nazionali di Produzione Integrata definite dal MIPAF. In alcune regioni, fra le quali non rientra la Lombardia, l'adesione al sistema di certificazione volontaria rappresenta condizione necessaria per poter partecipare all'operazione del PSR dedicata alle produzioni agricole integrate. Lo stesso vale, in questo caso in maniera trasversale fra le Regioni, per la partecipazione alle misure di produzione integrata finanziate nell'ambito dell'OCM ortofrutta. Da questo punto di vista il sistema SQNPI prevede due modalità di certificazione, non mutualmente esclusive: la conformità agro-climatico-ambientale (ACA), che viene utilizzata esclusivamente ai fini dell'adesione alle misure del PSR, nelle regioni interessate, o a quelle dell'OCM ortofrutta, e la vera e propria certificazione SQNPI, che autorizza l'identificazione e la messa in commercio dei prodotti con il relativo marchio.

Secondo i dati della Rete Rurale Nazionale, riferiti al 2020, la superficie agricola con conformità ACA e/o marchio SQNPI in Lombardia ammonterebbe a 1.069 ettari ripartiti fra 76 aziende, corrispondenti allo 0,4% dell'analogo dato a livello nazionale. Fra queste, le aziende agricole che si fregiano del marchio SQNPI sarebbero 18 per una superficie di 289 ettari.

